

L'onorevole ministro ha dichiarato anche di non accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Turati. V'insiste, onorevole Turati?

TURATI. No, no; vi rinunzio molto volentieri.

PRESIDENTE. Quello che segue dell'onorevole Pietro Chiesa, sarebbe accettato come raccomandazione. Va bene, onorevole Chiesa?

CHIESA PIETRO. Va bene; è un invito a sollecitare. e' mi basta.

PRESIDENTE. Come raccomandazione pure sono accettati quelli degli onorevoli Beltrami, Eugenio Chiesa e Fera.

BELTRAMI. Consento, e ritiro il mio ordine del giorno.

CHIESA EUGENIO. Anche io lo ritiro.

FERA. Anche io lo ritiro.

PRESIDENTE. Resta da ultimo l'ordine del giorno degli onorevoli Merlani, Andrea Costa, Prampolini, Beltrami, Cabrini, Podrecca, Ettore Mancini, Masini, Pietro Chiesa, Eugenio Chiesa, Viazzi, Ciccotti, Samoggia, Bissolati, Morgari, De Felice-Giuffrida, Di Cesarò, Pansini:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per una inchiesta parlamentare sul funzionamento dei servizi al Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di una vitale riforma ».

Su questo ordine del giorno il Governo ha dichiarato di volere il voto politico.

L'onorevole presidente del Consiglio ha accennato ad una questione regolamentare, che avevo rilevata anche io; tanto che avevo cercato di persuadere i proponenti a prendere una via molto più semplice e chiara, quella cioè che è segnata dagli articoli 135 e seguenti del regolamento. Ma, siccome una proposta di legge avrebbe dovuto andare agli Uffici, i proponenti hanno pensato di presentare un ordine del giorno, che suona eccitamento alla iniziativa del Governo. Essi avrebbero dovuto, se un'inchiesta ritengono necessaria, eccitare la propria iniziativa e non quella del Governo! (*Ilarità*)

E non so quanto la loro procedura potrebbe rispondere ad una azione parlamentare efficace; ma questa è cosa che non appartiene a me, ma a loro. La proposta, nei suoi termini, non eccede i limiti di un ordine del giorno.

E il presidente del Consiglio ha dichiarato di non accettare quest'ordine del giorno, ponendo sopra di esso la questione di

fiducia. Non è così, onorevole presidente del Consiglio?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È naturale! L'approvazione non potrebbe essere che un voto della più completa sfiducia. Quando si reputa che il Governo non è capace di riorganizzare un servizio così importante, è evidente e implicito l'invito ad andarsene. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Samoggia, Morgari, Nofri, Zerbo-glio, Bocconi, Colonna di Cesarò, Eugenio Chiesa, Pietro Chiesa, Rondani, Ciccotti, Bissolati, Agnini, Casalini, Valeri, De Felice-Giuffrida, Baslini, Auteri-Berretta, Viazzi, Enrico Ferri, Ellero, Quaglino, Saudino e Baldi, ossia da un numero di deputati superiore a quello prescritto dal regolamento.

Prima di procedere alla chiama, do facoltà di fare una dichiarazione di voto all'onorevole Ottavi, il quale aveva presentato un ordine del giorno, presso a poco dello stesso tenore, che ha ritirato, riservandosi di fare questa dichiarazione.

OTTAVI. Sono incaricato di questa dichiarazione di voto dagli amici dell'Opposizione costituzionale. Era pure in nome dell'Opposizione costituzionale che io aveva presentato l'ordine del giorno che ha testè letto l'onorevole Presidente della Camera.

Il desiderio di una inchiesta sul funzionamento dei singoli servizi del Ministero di agricoltura e sull'organamento dell'intero dicastero dell'agricoltura e commercio sorse nell'animo mio e dei colleghi, che oggi hanno domandato con me nell'ordine del giorno l'inchiesta, dai fatti, e non fatterelli, me lo consenta l'onorevole presidente del Consiglio, che vennero in luce nella discussione di questo bilancio.

Le risposte e i chiarimenti che furono dati dall'onorevole ministro di agricoltura non hanno avuto forza di dissipare i nostri dubbi e di distruggere l'impressione che quei fatti e quelle accuse avevano generata nell'animo nostro.

Le precise dichiarazioni del deputato Nitti sulla perfetta rispettabilità personale dell'onorevole ministro e dell'onorevole sottosegretario di Stato rispondono alla nostra convinzione.

Ma se noi abbiamo potuto ascoltare queste dichiarazioni con sincera compiacenza e con vero sollievo, dobbiamo anche dichiarare che il fatto dell'aver sgomberato così il terreno dalle ingrate questioni personali